

Umumalayika di Martina Bacigalupo

Francine è una giovane donna burundese di 25 anni. Alla morte di suo marito, nonostante avesse detto alla sua famiglia che non voleva farlo, fu costretta, secondo il costume burundese, di sposare il fratello minore del defunto.

Questi, un militare, non si faceva vedere per mesi e poi arrivava in mezzo alla notte e la violentava. Francine è rimasta incinta la prima volta in seguito a uno di questi ritorni. Ebbe una bambina, e, per questo, non c'era nessuno all'ospedale a visitarla. Francine è riuscita a tornare a casa quella volta solo grazie al supporto del prete del suo villaggio. Quando, mesi più tardi, suo marito venne infine a trovarla, le disse di non pensare d'essere una vera madre, dal momento che vere madri producono figli maschi.

Nei mesi successivi tuttavia egli parve addolcirsi e accettare la figlia. Nonostante ciò le violenze persistevano e Francine rimase incinta una seconda volta. Durante i primi mesi di gravidanza lui, temendo di avere una seconda bambina, minacciava Francine di ucciderla. Francine non lo prendeva seriamente, pensava stesse scherzando.

Al sesto mese di gravidanza, un giorno, lui si mostrò particolarmente affettuoso. “Mi ha persino chiesto se poteva aiutarmi nei campi e mi ha chiamato chérie, cosa che non era mai avvenuta in passato”. Quella stessa notte Francine fu svegliata da un colpo di macete sul braccio. Mentre tentava di alzarsi, suo marito le tagliò anche l'altro. La bambina era nel letto con loro e piangeva forte, mentre sua mamma stava riversa sul pavimento – finché i vicini sono finalmente intervenuti.

Francine ha perduto completamente la sua autonomia. Ha bisogno d'essere assistita in tutto quello che fa, dal lavarsi i denti a bere un bicchiere d'acqua, da mettersi a letto ad andare in bagno. Nonostante l'umiliazione quotidiana, è una persona positiva che lotta per la sua vita e quella di sua figlia. Inizialmente il marito di Francine era stato rilasciato per infermità mentale, ma grazie alla pressione di organizzazioni locali ed internazionali per i diritti dell'uomo, è stato riportato in carcere.

La legge burundese, all'articolo 218, dice che la persecuzione dell'autore di una violenza può essere fatta soltanto su richiesta diretta della vittima.

Il Senato ha proposto la soppressione di questa frase che è contraria all'articolo 25 della Costituzione dove si afferma che “Ogni donna o uomo ha diritto alla libertà della propria persona, soprattutto all'integrità fisica e psichica e alla libertà di movimento. Nessuno sarà sottoposto a tortura né a pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti.”

D'altra parte, nella maggior parte dei casi la vittima non è in grado di richiedere la persecuzione dell'autore della violenza per l'incapacità dovuta alla violenza stessa. Francine sarebbe morta se i vicini non fossero intervenuti.

Il dibattito tra l'Assemblea Nazionale che sostiene questo articolo e il Senato che lo vuole sopprimere, è tuttora in corso.

Francine è una delle numerose donne che subiscono violenza domestica in Burundi.

Al momento dell'aggressione, Francine era incinta di un bambino. Il bambino è deceduto per il trauma subito dalla madre.